

vivereroma

PROGETTO AMERICANO

Il Tevere e il Circo Massimo per un tratto si sovrappongono

Tra Ponte Mazzini e Ponte Sisto la superficie è identica. Un'artista Usa ne vuol fare una galleria a cielo aperto. Ha già il patrocinio dell'ambasciata

ELENA MARTELLI

LO sapevate che c'è un tratto del Tevere, tra Ponte Sisto e Ponte Mazzini, la cui superficie coincide con quella

del Circo Massimo? Quel teatro naturale già ribattezzato «Circo Tevere», lungo 560 metri, è l'unico punto in cui il sinuoso fiume di Roma scorre dritto come un rettilineo «padano». Non sarebbe grandioso poterlo utilizzare come una galleria a cielo aperto dove portare l'arte contemporanea a misurarsi con l'antico? La rilevazione di questa strana coincidenza del caso corredata da relativa proposta "museale", si deve a Kristin Jones un'artista americana così affascinata dalla storia di Roma e dal Tevere, da lanciare un progetto che potrebbe fornire

una piccola soluzione, cambiando radicalmente prospettiva, all'annosa questione della riqualificazione del fiume, icona tormentata della città.

Ecco come si configura «Tevereterno» che, novità vera, non implica la costruzione di alcuna struttura ex novo. «E' il primo progetto - spiega la Jones, che in questa avventura è assistita da Angelo Bucarelli - che viene pensato senza alterare le strutture già esistenti e che anzi le rende trasparenti e fruibili liberamente perché parte dalla "scoperta" del Tevere come teatro recuperando l'anima del fiume che è

racconto, storia e tempo come passato, una dimensione che fisiologicamente non ha New York che vive solo di presente. Con la mia opera voglio far rivivere il Tevere nell'oggi».

Il lavoro della Jones consta di tre elementi immateriali, risultato di studi approfonditi su suono e luce che, combinati assieme, fanno percepire il Tevere in tempo reale. Utilizzando un'emissione di onde sonore l'artista rievoca la «voce» del Tevere la cui musica naturale scorre allo stesso ritmo del passo d'uomo; con una videoproiezione sull'argine di travertino la Jones fa apparire la mitica lupa mentre passeggia a fianco del Tevere, custodendolo.

Infine, con le «fosfor-essenze», l'artista illumina il fiume dall'interno utilizzando una forma organica di fibre ottiche che galleggia e scorre sospinta dalla corrente. L'installazione della Jones non è solo un suggestivo

intervento di rianimazione del Tevere (che tra l'altro coinvolge urbanisti, studiosi, architetti, ingegneri) ma è la proposta di un'intera comunità artistica, quella americana, di cui la Jones si fa portavoce. Il progetto è infatti patrocinato dall'Ambasciata americana e dall'American Academy in Rome. Tutto questo ha quindi una forte implicazione internazionale.

Lo stato del progetto Tevereterno conta su una serie di sponsor già individuati e sta aspettando la risposta del Comune, che pare abbia apprezzato la bontà della proposta, la cui ambizione è quella di inaugurare il 21 aprile prossimo festeggiando così la nascita di Roma o a giugno durante il solstizio. Potrebbe essere questo un modo per far coincidere le mille luci di New York con l'anima mutevole della città eterna che continua a stupirci suo malgrado. Non eran per niente pazzi questi romani!